



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	RA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00132321
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	spillone/ capocchia
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	San Lazzaro di Savena
PVCL	Località	San Lazzaro di Savena
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	museo

LDCN Museo/Contenitore/Sito Museo della Preistoria "Luigi Donini"

LDCU Denominazione spazio
viabilistico Via F.lli Canova, 49

LA ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE

PRV LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVC Comune San Lazzaro di Savena

PRVL Località Caselle di San Lazzaro

UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN Numero 132321

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo sec. VII a.C.

DTZS Frazione di secolo primo quarto

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 700 a.C.

DTSF A 674 a.C.

AU DEFINIZIONE CULTURALE

ATB AMBITO CULTURALE

ATBD Denominazione cultura villanoviana

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica bronzo/ fusione

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISU Unità cm

MISA Altezza 3

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto Capocchia di spillone a tre globetti lievemente schiacciati, di cui quello superiore di dimensioni appena più grandi.

NSC Notizie storico-critiche

Rinvenuto all'interno del cinerario biconico con n° inv. 132286. Il cattivo stato di conservazione lascia alcune incertezze sull'esatta attribuzione del tipo, molto diffuso in ambiente atestino e raramente documentato in contesti villanoviani bolognesi. Lo spillone è un elemento prevalentemente legato alla sfera dell'abbigliamento, dove svolge la medesima funzione delle fibule ossia trattenere i lembi e i drappi delle vesti. Dalle svariate tipologie, lo spillone in una prima fase della civiltà villanoviana sembra essere un oggetto maschile, per poi comparire in seguito anche in contesti femminili. In quest'ultimi è inoltre dimostrata la funzione degli spilloni come aghi crinali nell'acconciare i capelli.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



DRA DOCUMENTAZIONE GRAFICA

DRAX Genere documentazione esistente

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX Genere bibliografia specifica

BIBD Anno di edizione 1994

BIBH Sigla per citazione 00039606

BIBN V., pp., nn. p. 259, n. 33

BIBI V., tavv., figg. tav. XIV, fig. 33

BIB BIBLIOGRAFIA

BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBA	Autore	Carancini G.L.
BIBD	Anno di edizione	1975
BIBH	Sigla per citazione	S06/00000125
BIBN	V., pp., nn.	p. 289, nn. 2231, 2232
BIBI	V., tavv., figg.	tav. 68, figg. 2231, 2232

MST MOSTRE

MSTT	Titolo	La pianura bolognese nel Villanoviano.
MSTL	Luogo	Villanova di Castenaso (BO)
MSTD	Data	1994/1995

CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD	Data	2010
CMPN	Nome	Tonini E.

AN ANNOTAZIONI

OSS

Osservazioni

La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagnamento piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell'800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.